

BENIN Bambini schiavi Arrestate 10 persone

La polizia del Benin ha arrestato 10 persone, sospettate di sfruttamento di lavoro minorile, dopo aver fermato un autobus con a bordo 23 bambini e ragazzi, di età compresa tra 5 e 17 anni. Il gruppo è stato arrestato a Come, 65 km a ovest di Cotonou, la polizia ha scoperto sull'autobus i 23 minorenni - 17 maschi e sei femmine, di nazionalità imprecisata - privi di documenti. Gli arrestati, tutti del Benin, hanno detto che stavano trasportando i bambini e ragazzi in Costa d'Avorio, con il consenso dei genitori. Il problema del traffico di minori nella regione si è drammaticamente manifestato il mese scorso, quando le autorità del Benin hanno lanciato la caccia a una nave sospettata di avere a bordo 250 bambini-schiavi.

SUDAN Spari contro aereo Cicr Muore il copilota

Il copilota di un aereo del Comitato Internazionale della Croce Rossa (Cicr) è morto martedì sera in seguito ad una raffica di colpi, di provenienza non ancora stabilita, esplosi contro l'aereo a bordo del quale si trovava, nel sud del Sudan. La vittima era di nazionalità danese. Lo ha reso noto ieri a Nairobi un portavoce del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

CERNOBYL Aumento mutazioni geni nel Dna dei bimbi

Rilevato «un elevato e inatteso aumento» delle mutazioni genetiche nel Dna nei bambini concepiti dopo il disastro di Chernobyl del 1986 da genitori coinvolti nella «pulizia» del reattore esplosivo, mutazioni provocate quindi nei geni che vengono trasmessi ai figli (il Dna che viene definito germinale) dalle dosi ridotte di radiazioni a cui furono sottoposti con il passare del tempo i «liquidatori». Rispetto ai bambini concepiti prima della tragedia, o a bambini senza alcun rapporto con la centrale, il tasso di mutazioni dei «figli di Chernobyl» è di sette volte più alto. Vi è inoltre una «tendenza marcata» alla diminuzione dei nuovi frammenti di Dna con il passare del tempo del concepimento dall'esposizione alle radiazioni da parte dei padri (in un solo caso una madre). E questo il risultato di una ricerca congiunta fra ricercatori di Ucraina e Israele (i due Paesi in cui vivono ora le famiglie dei liquidatori) pubblicato nella sezione di scienze biologiche dei Proceedings della Royal Society britannica.

NEW YORK Un requiem per McVeigh

L'ultima musica che Timothy McVeigh ascolterà, prima dell'iniezione letale, sarà una composizione funebre che un musicista ha realizzato per lui. Dodici minuti di «pre-requiem» che, nelle intenzioni dell'autore, dovranno «accompagnare l'anima di McVeigh verso il paradiso». Lo stesso McVeigh sta collaborando alla realizzazione del progetto di David Woodard, un compositore di Los Angeles che il 16 maggio intende riunire un'orchestra di 45 persone in una chiesa ed eseguire quello che ha definito un «prequiem» per l'autore della strage del 1995 ad Oklahama City (168 morti). Il concerto avverrà a Terre Haute, la cittadina dell'Indiana dove McVeigh sarà messo a morte quello stesso giorno.

GIAPPONE Premier favorevole a una donna sul trono

L'idea di un imperatore donna in Giappone ha l'avallo del nuovo premier liberaldemocratico Junichiro Koizumi: ha definito «auspicabile» la presenza, tra le riforme da lui promesse, di quella di abbattere il tabù, vecchio di secoli e tipico di una società maschilista, che vuole uomo il mitico discendente della Dea del Sole Amaterasu. «L'idea che possano accedere al trono anche le donne ha il mio pieno appoggio» ha detto ieri Koizumi.

A Skopje le richieste del maggior partito albanese d'opposizione rallentano la nascita di un governo di unità nazionale

L'esercito macedone attacca i bunker dell'Uck

SKOPJE Nuovo rinvio, se va bene ad oggi, per la nascita del tanto atteso governo di unità nazionale in Macedonia. Si attende che scioglia la riserva il Partito della prosperità democratica (Pdp), uno dei due principali gruppi politici a base etnica albanese, che è attualmente all'opposizione. «Siamo in attesa di risposte ad alcune nostre richieste circa garanzie che vorremmo avere da parte delle istituzioni internazionali e delle autorità macedoni». Così ha dichiarato ieri Aziz Pollozhani, vice-presidente del Pdp.

Le richieste vertono in particolare sulla sospensione dei bombardamenti che da giovedì scorso, con intervalli quotidiani di poche ore, piovano sui villaggi del distretto settentrionale di Kumanovo, dove i ribelli dell'Uck sono asserragliati. Dopo il cessate il fuoco, secondo il Pdp, entrambe le parti, sia l'esercito sia i guerriglieri, dovrebbero ritirarsi dalla zona. Successivamente, a poco a poco, il controllo del territorio dovrebbe essere assunto dalle forze di

polizia locali spalleggiate da osservatori internazionali.

Ieri comunque i bombardamenti non sono affatto cessati. Al contrario un attacco con carri armati e artiglieria pesante è stato sferrato contro il villaggio di Slupcane. L'offensiva è scattata intorno a mezzogiorno in risposta ad un'incursione compiuta dalle forze albanesi all'alba. Prima dell'offensiva, come al solito, l'esercito aveva ordinato l'evacuazione, e come al solito, solo una minima parte dei civili se ne era andata. Secondo Skopje sono gli stessi guerriglieri ad impedire la partenza degli abitanti per poterli usare come scudi umani.

L'Uck insiste da parte sua nella richiesta di negoziati con le autorità, ma queste oppongono un netto rifiuto. Il presidente Boris Trajkovski, per bocca del suo consigliere per la sicurezza Nikola Dimitrov, ha affermato inoltre che il governo esclude un cessate-il-fuoco unilaterale nell'operazione contro i «terroristi». «Se le condizioni poste dal Partito della Prosperità democratica includessero

Si trovavano con le insegnanti in un orfanotrofo. Allarme delle Nazioni Unite. Si moltiplicano gli attacchi dell'Unita

Angola, i guerriglieri sequestrano 60 bambini



Bambini angolani in una scuola

Franca/Ap

LUANDA Rapiti sui banchi di scuola da un commando armato per essere reclutati come baby soldier o, peggio, per essere costretti a subire abusi sessuali. È successo sabato scorso in un villaggio in Angola.

I protagonisti sono 60 ragazzi, 51 maschi e 9 femmine, fra i 9 ed i 18 anni, tutti orfani di guerra. Sono stati sequestrati, riferiscono fonti locali, da un gruppo armato di ribelli sabato nel corso di un attacco nei pressi della città di Caxito (circa 54 chilometri al nord-est di Luanda) in un centro scolastico gestito dall'organizzazione non governativa Adpp (Aiuto allo sviluppo dal popolo per il popolo). A lanciare l'allarme è ancora una volta l'Unicef, insieme all'ufficio dell'Onu per gli affari umanitari (Ocha) che, in un appello rivolto alle autorità internazionali hanno chiesto «l'immediata liberazione dei piccoli». L'Onu ha chiesto la liberazione immediata dei ragazzi.

Erano seduti sui loro banchi quando un commando di ribelli dell'Unita

(l'Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola) ha fatto irruzione nella piccola scuola, e puntando fucili contro i loro insegnanti, hanno costretto con la forza i giovanissimi a seguirli. Anche un professore è stato sequestrato nel corso dell'attacco che, secondo informatori angolani, è costato la vita a quattro collaboratori umanitari che hanno tentato di opporsi al sequestro di massa: un medico locale che lavorava per l'organizzazione e tre impiegati dall'Adpp sono stati lasciati in un lago di sangue.

L'Ocha e l'Unicef temono per l'incolumità dei bimbi ma soprattutto per la loro sorte: «È molto probabile che siano stati sequestrati con il preciso intento di essere sfruttati per trasportare armi e munizioni e in seguito essere reclutati come soldati e costretti a combattere. Si teme soprattutto per le bambine che rischiano di subire abusi sessuali da parte dei soldati». Il segretario generale del movimento popolare di liberazione dell'Angola Joao Lourenco ha qualificato l'attacco dei ribelli come «un gesto estre-

mo, dettato dalla disperazione che rischia di alimentare la tensione».

L'operazione, che ha avuto per obiettivo l'Adpp, è avvenuta nell'ambito di un attacco lanciato lo scorso fine settimana dall'Unita a Caxito e che ha provocato un centinaio di morti. L'Unita ha poi attaccato lunedì la città di Uije, a 350 chilometri a nord di Luanda, ed è stata costretta a ripiegare dalle forze governative. Dall'inizio della guerra civile nel 1975, gli attacchi della guerriglia nelle vicinanze della capitale sono stati rari. Luanda è protetta da pattuglie miste - composte da militari dell'esercito e della polizia speciale - e ben equipaggiate. Caxito martedì era quasi deserta. Gli abitanti, ha detto radio Ecclesia, sono fuggiti verso Luanda. La città attaccata si trova in una zona di terre coltivate e foreste, priva di infrastrutture economiche e favorevole alla guerriglia.

Non è d'altra la prima volta che episodi di di questo tipo si verificano in Angola: l'anno scorso due sequestri di bambini erano stati segnalati nel paese.

Bush si vendica contro l'Onu

Washington non pagherà i debiti se non rientra nella Commissione diritti umani

Bruno Marolo

WASHINGTON Usa Onu, parte seconda: la vendetta. Il Congresso americano blocca 244 milioni di dollari destinati alle Nazioni Unite, fino a quando non otterrà soddisfazione. Esige che il rappresentante degli Stati Uniti, escluso dalla Commissione per i diritti umani, venga rieletto l'anno prossimo. Si tratta delle quote che gli Stati Uniti devono all'Onu, ma sono disposti a pagare soltanto se sarà fatta la loro volontà. «Una cosa posso garantirvi - ha dichiarato al New York Times il segretario di stato Colin Powell - l'anno prossimo saremo rieletti». Mentre la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato si interrogano sulle ragioni dello sgarbo, il Congresso prepara la risposta. La Commissione della Camera per le relazioni internazionali deve autorizzare oggi il governo a pagare all'Onu quote arretrate per 582 milioni di dollari. Una pattuglia di deputati d'assalto minacciava di bloccare per protesta l'intero pagamento. A quel punto è intervenuto George Bush, per evitare la guerra senza quartiere. «Il presidente - ha dichiarato il portavoce Ari Fleischer - crede che dovremmo pagare i debiti alle Nazioni Unite».

Due deputati influenti, il repubblicano Henry Hyde e il democratico Tom Lantos, hanno trovato un compromesso. Proporranno alla Camera un emendamento che dà via libera al pagamento dei 582 milioni ma sospende quello dei debiti residui, 244 milioni di dollari, fino a quando gli americani «non saranno nuovamente rappresentati nella commissione per i diritti umani». In gioco non c'è soltanto il prestigio: gli americani vogliono continua-

re a dettare la pagella degli altri paesi. «Possiamo soltanto immaginare - ha spiegato il repubblicano Elliott Abrams, ex sottosegretario dei diritti umani - quali giudizi pronuncerà l'Onu sulla violenza in Medio Oriente, quando in commissione non ci saranno più gli Stati Uniti per difendere Israele».

Il mandato del rappresentante americano scadrà il 31 dicembre, le prossime elezioni saranno nel maggio 2002, e se gli Usa fossero rieletti occuperebbero il seggio all'inizio del 2003. Per preparare il ritorno, il governo di George Bush dovrebbe capire le ragioni dell'ostilità che gli viene dimostrata. In un sol giorno, gli americani sono stati buttati fuori dalla commissione dei diritti umani e da quella per la lotta contro la droga. «Anche amici e alleati - accusa il portavoce di Bush, Ari Fleischer - che si erano impegnati per iscritto a sostenerci hanno approfittato del voto segreto per mancare di parola». Secondo Colin Powell, nella commissione per i diritti umani è «rimasto un po' di sangue sul pavimento» quando gli Stati Uniti hanno imposto giudizi negativi contro la Cina, Cuba e i palestinesi. Certamente non ha giovato il fatto che da quattro mesi il Paese più importante non abbia un ambasciatore all'Onu. George Bush ha designato un controverso diplomatico della vecchia scuola repubblicana, John Negroponte, al quale alcuni governi dell'America latina rimproverano trascorsi poco chiari come ambasciatore in Honduras. La nomina non è ancora stata approvata dal Senato. La tempesta era nell'aria. Molti paesi membri dell'Onu hanno perso la pazienza di fronte al sistematico ritardo con cui gli americani pagano i loro debiti, chiedendo ogni volta



una contropartita.

Harold Koh, coordinatore della politica del governo Clinton sui diritti umani, ha mandato al *Washington Post* un articolo in cui sostiene che le rappresaglie minacciate dalla Camera rischiano di provocare una reazione a catena, e fare escludere

gli Stati Uniti da altri organismi dell'Onu. L'amministrazione Bush farebbe meglio a svolgere un ruolo costruttivo nelle prossime conferenze internazionali sull'Aids e il razzismo. Ma Bush preferisce comportarsi come gli inglesi, quando si credevano padroni del mondo e se c'era

Summit

Kostunica alla Casa Bianca
Gli Usa al presidente serbo:
consegnate Milosevic

George Bush ha ricevuto ieri alla Casa Bianca il suo omologo jugoslavo Vojislav Kostunica. Nell'incontro il presidente americano ha ribadito che gli aiuti del suo paese dipendono dalla cooperazione di Belgrado con il tribunale internazionale dell'Aja sui crimini di guerra (che reclama la consegna di Slobodan Milosevic per poterlo processare). Kostunica si è detto ottimista: «I rapporti tra Stati Uniti e Jugoslavia hanno subito guasti negli ultimi anni, ma vi si può riparare. Sappiamo di poterlo fare, così come abbiamo rivisitato un regime senza spargere una goccia di sangue». Riguardo Milosevic, Kostunica ha ripetuto che la «giustizia nazionale deve avere la precedenza».

la nebbia sulla Manica annunciavano che l'Europa era isolata. «I veri perdenti - ha sostenuto il suo portavoce - sono i popoli che in tutto il mondo lottano per essere liberi».

Gli Usa continueranno per la loro strada. Se altri paesi rifiutano di seguirli, tanto peggio per loro.

AGNESE
L'Amministratore Delegato, Alessandro Dalai, a nome del Consiglio di Amministrazione dell'Unità esprime profondo cordoglio ad Alvaro Rosa per la morte della madre

Roma, 10 maggio 2001

AGNESE
Giorgio Poidomani partecipa al lutto che ha colpito Alvaro Rosa per la morte della mamma

Roma, 10 maggio 2001

AGNESE
La Rsu e i lavoratori dell'Unità sono vicini al compagno Alvaro Rosa in questo triste momento per la perdita della madre

Roma, 10 maggio 2001

AGNESE
La Direzione e la Redazione de l'Unità partecipano al lutto del caro Rosa Alvaro e si uniscono al suo dolore per la scomparsa della madre

Roma, 10 maggio 2001

AGNESE
I colleghi poligrafici e giornalisti dell'Unità partecipano con commozione al dolore del caro Alvaro colpito dolorosamente nei propri affetti per la perdita della cara mamma

Roma, 10 maggio 2001

AGNESE
Caro Alvaro, Alfonso, Marco, Patrizio e Roberto ti sono vicini in questo drammatico momento e ti abbracciano calorosamente.

Roma, 10 maggio 2001

AGNESE
Caro Alvaro, Angela, Antonio, Andrea, Dello, Fabrizio, Luigi, Nando, Paolo, Rosalba, Sandra e Vittorio ti sono vicini in questo triste momento e ti abbracciano forte.

Roma, 10 maggio 2001

AGNESE
Caro Alvaro, ti siamo vicini in questo momento così difficile. Un forte abbraccio, Enrico e Renato Tagliano.

Roma, 10 maggio 2001

AGNESE
Caro Alvaro, in questo momento per te così doloroso ti siamo vicini. Con grande affetto Alberto Pais, Stefano Papa e Daniele Gnola

Roma, 10 maggio 2001

AGNESE
Rossana Mataloni nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia il presidente della Repubblica, i rappresentanti delle Istituzioni dello Stato, le Autorità del Comune di Roma, l'Accademia Nazionale di S. Luca, tutti gli artisti, i critici, gli amici, che con affetto hanno condiviso il suo dolore per la scomparsa di

RENZO VESPIGNANI
indimenticabile compagno di vita. Nella certezza che la sua arte gli sopravviverà con i segni, i colori, le memorie d'una verità sensibile e drammatica, alla costante ricerca dell'essere.

Per	Rivolgersi a:
Necrologie	Pim Srl
Adesioni	Lunedì - Venerdì
Anniversari	ore 9/13 - 13.45/17.45
	Milano Tel. 02.50961
	Fax 02.5096491
	Form. Tel. 06.852191
	Fax 06.85291181
	Bologna Tel. 051.421966
	Fax 051.421312